



***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E
TRASPARENZA DELLA AZIENDA
FORESTALE DI TRENTO
E SOPRAMONTE
2017/2019***

Indice

Premessa	pag. 5
Sezione I	pag. 7
1.Definizione corruzione	pag. 7
2.Soggetti coinvolti	pag. 8
2.1. Soggetti a livello nazionale	pag. 8
2.2. Soggetti a livello locale	pag. 8
2.3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione.....	pag. 8
2.4. Referenti	pag. 9
3.Contesto interno ed esterno.....	pag. 11
3.1. Contesto esterno	pag. 11
3.2. Contesto interno	pag. 16
3.3. Composizione dell'Azienda	pag. 17
3.3.1. Amministratori Assemblea	pag. 17
3.3.2. Amministratori commissione amministratrice	pag. 18
3.3.3. Revisore unico dei conti	pag. 18
3.3.4. Finanziamento dell'Azienda	pag. 19
4. Struttura Organizzativa.....	pag. 19
5. Costruzione del piano.....	pag. 21
5.1. Premesse	pag. 21
5.2. Obiettivi	pag. 23
5.3. Percorso di costruzione del piano ed aggiornamento del piano	pag. 24
6. Attività particolarmente esposta alla corruzione.....	pag. 28
7. Azione e misure di prevenzione di carattere generale .	pag. 30
7.1. Contratti pubblici (rispetto della normativa provinciale, nazionale, europea relativa alla scelta del contraente). Utilizzo di piattaforme elettroniche per gli acquisti Consip, Mepa, Me - Pat.	pag. 30

7.2. Proposta di azioni	pag. 31
7.3. Piano	pag. 32
7.4. Formazione	pag. 32
7.5. Governo del territorio	pag. 33
8. Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio corruzione.	Pag. 34
8.1. Controllo	pag. 34
8.2. Conflitto di interessi	pag. 35
8.3. Svolgimento di incarichi d'Ufficio e attività ed incarichi extraistituzionali	pag. 36
8.4. Formazione di Commissioni	pag. 37
8.5. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi	pag. 37
9. Selezione del personale e rotazione.	pag. 38
10. Piano Programma dei lavori	pag. 40
11. Monitoraggio del piano.	pag. 41
12. Codice di Comportamento	pag. 41
13. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)	pag. 42

Sezione II **TRASPARENZA**

1. Trasparenza	pag. 43
2. Trasparenza ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013	pag. 44
3. Ambito di applicazione	pag. 45
4. Adempimenti	pag. 46
5. Responsabile e Accesso Civico.	pag. 47
Disposizioni finali. Obbligo di osservanza del piano . .	pag. 48

APPENDICE NORMATIVA	pag. 49
Allegato A)	pag. 53
Allegato B)	pag. 56
Funzionigramma	pag. 68

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DELL'AZIENDA FORESTALE DI TRENTO E SOPRAMONTE

Premessa

Il Piano di prevenzione dell'Azienda forestale di Trento e Sopramonte costituisce atto organizzativo e prevede azioni gestionali.

L'attuazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m. (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) avviene attraverso l'approvazione del Piano, nel rispetto della legge stessa e della normativa provinciale e del Piano Nazionale Anticorruzione.

Con **Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC** ha approvato definitivamente il "Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (il primo predisposto e adottato dall'ANAC), dove vengono individuate ulteriore "aree a rischio" e indicate delle "misure" da recepire all'interno dei singoli Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC) da ogni soggetto obbligato.

Con riferimento alla specificità dell'ordinamento degli enti nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

Il 16 dicembre 2016 è inoltre entrata in vigore la legge regionale n. 16 di data 15.12.2016 ("Legge collegata alla legge regionale di stabilità 2017").

Il Capo primo di tale L.R. riguarda le "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" e dispone modifiche alla legge regionale n. 10/2014 ("Disposizioni in

materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"). Sullo specifico punto la Ripartizione II Affari Istituzionali, competenze ordinamentali e previdenza della Regione Autonoma Trentino Alto Adige ha prodotto una Circolare di data 9 gennaio 2017 (Modifiche alla legge regionale n. 10/2014 in materia di diritto di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni).

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2017-2019 dell'Azienda forestale, preso atto delle linee guida dettate dai Piani Nazionali si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Amministrazione, e contiene:

- l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

La Commissione amministratrice dell'Azienda, nella sua qualità di Organo di indirizzo, con riferimento all'articolo 1 comma 8 della legge 190/2012, come modificato dall'articolo 41 del d.lgs 97/2016, nella seduta del 15 dicembre 2016, ha approvato i seguenti obiettivi strategici che devono essere contenuti nel PTPCT:

- 1) Confermare nel PTPC 2017 - 2019 l'utilizzo di sistemi di selezione del contraente, tramite ricorso a procedure concorsuali e di sondaggio con l'assunzione di almeno tre preventivi per importi inferiori ai 40.000,00 euro, mediante l'utilizzo della posta elettronica e del protocollo. Tale ricorso vale in linea di massima anche per importi inferiori ai 1.000,00 euro, per lavori e forniture, salvi casi particolari e eccezionali motivati. Per le riparazione di mezzi e attrezzature nel caso della impossibilità del ricorso al sistema del preventivo, deve invece essere applicata la misura della massima rotazione possibile del contraente tenuto conto della specialità delle riparazioni.
- 2) Una scheda da pubblicarsi una volta all'anno con l'elenco delle ditte destinatarie di acquisti effettuati dall'Azienda o lavori ordinati dall'Azienda (di importi superiori a 1.000,00 euro). In adempimento dell'articolo 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'articolo 10 del d.lgs. 97/2016 secondo i quali costituisce obiettivo strategico la promozione di maggiori livelli di trasparenza, come ad esempio la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli richiesti in aree a rischio corruzione.

3) Implementazione del controllo relativo al rispetto dell'orario di lavoro e presenza effettiva del personale, timbrature, utilizzo di permessi e istituti contrattuali con un sistema di monitoraggio, ed emanazione di direttive procedurali.

Per consolidare il processo di implementazione del Piano l'Azienda forestale si è avvalsa del supporto del Consorzio dei Comuni Trentini tramite attività di formazione-azione.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione per l'Azienda forestale è il dott. Maurizio Fraizingher, nominato con deliberazione della Commissione amministratrice n. 2 di data 28 gennaio 2014, unica figura dirigenziale presente nell'organizzazione.

Sezione I

1. Definizione di corruzione

La definizione di corruzione è un concetto più ampio di quello disciplinato negli articoli 318 e segg. del codice penale, come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA - **il concetto di corruzione, ricomprende** tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche **le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**".

2. Soggetti coinvolti

2.1. Soggetti a livello nazionale

A.N.A.C. - Autorità Nazionale Anticorruzione;
Corte dei Conti (funzioni di prevenzione e controllo);
Comitato interministeriale (fornisce direttive attraverso l'elaborazione di linee di indirizzo);
Conferenza Unificata (individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti per l'attuazione della legge e dei decreti con riferimento alle province autonome e agli enti locali);
Dipartimento Funzione Pubblica;
Prefetti (forniscono supporto tecnico e informativo per gli enti locali);
Pubbliche amministrazioni e i soggetti a controllo pubblico;

2.2. Soggetti a livello locale

Autorità di indirizzo politico (Commissione amministratrice): designa il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) ed i relativi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione Pubblica;

Responsabile della prevenzione della corruzione: propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del P.T.P.C. e dei relativi aggiornamenti;

Referenti per la prevenzione della corruzione: svolgono attività informative nei confronti del Responsabile, curando il monitoraggio delle attività svolte nei propri settori;

Dirigenti, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'azienda: osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

Comune di Trento (e P.T.P.C. del Comune)

Amministrazione Separata degli Usi Civici di Sopramonte;

Consorzio dei Comuni Trentini: per la formazione e la collaborazione.

2.3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché propone alla Commissione la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nella attività amministrativa dell'Azienda e comunque quando si renda necessario;

- b) approva la relazione relativa al rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento, finalizzata ad individuare le criticità riscontrate con riferimento ai fatti che si sono concretamente realizzati. L'approvazione si basa sui rendiconti presentati semestralmente dai capi ufficio/referenti e sui risultati realizzati in esecuzione del piano triennale di prevenzione;
- c) sottopone il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento, come elemento/obiettivo di valutazione della attività dirigenziale al nucleo di valutazione;
- d) presenta alla Commissione amministratrice una relazione, entro il mese di luglio, sull'andamento del piano e una relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento. La relazione è stata presentata in Commissione amministratrice e in Assemblea. La Commissione ha confermato sostanzialmente le misure previste nel piano;
- e) verifica e chiede delucidazioni, verbalmente o per iscritto, a tutti i dipendenti su comportamenti che possono ravvisare, anche solo potenzialmente, corruzione o forme di illegalità;
- f) verifica e può chiedere integrazioni ai dipendenti che hanno istruito un procedimento inerenti le motivazioni, circostanze di fatto e di diritto, che sottendono l'adozione di un provvedimento finale;
- g) effettua direttamente o tramite soggetti interni competenti per settore ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

2.4. Referenti

Sono individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione le due Posizioni Organizzative corrispondenti ai responsabili dell'Ufficio Servizi Tecnici e Forestali e Affari Generali e Ragioneria.

I referenti improntano la propria azione per perseguire i comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, coadiuvando il responsabile per la prevenzione della corruzione, al quale fanno capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla legge.

I referenti svolgono attività informative nei confronti del Responsabile, curando il monitoraggio delle attività svolte nei propri settori, e in genere collaborando per tutto quanto previsto nel presente piano triennale.

I Referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti sono state oggetto di formalizzazione in disposizioni del Direttore aziendale nella sua veste di Responsabile Anticorruzione.

In questa logica si ribadisce in capo alle figure di vertice amministrativo l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili (con atto di data 28 luglio 2014 n. 2005, 3 giugno 2015 n. 1189, 19 novembre 2015 n. 2351, 19 gennaio 2016 n. 150, 15 settembre 2016 n. 1839, 24 novembre 2016 n. 2439), delle seguenti funzioni:

- Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

La costruzione del piano va eseguita tramite la collaborazione di tutti mediante la conoscenza specifica delle procedure.

Il P.N.A. 2017 conferma quanto contenuto nel precedente piano con riferimento al ruolo e alle responsabilità di tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Per rendere il Piano maggiormente conforme alle esigenze di prevenzione della corruzione all'interno dell'Azienda e in vista di una azione di monitoraggio complessiva per l'aggiornamento e la modifica del Piano Triennale 2017 - 2019 sono stati richiesti i seguenti dati:

- la verifica ed eventuale conferma o integrazione della mappatura dei processi (attività dell'ente) da inserire nel Piano di Prevenzione della Corruzione;
- la verifica e la conferma delle aree particolarmente a rischio e che devono esser maggiormente presidiate

mediante l'eventuale implementazione delle misure di prevenzione;

- l'indicazione di ulteriore fabbisogno formativo e informativo dei dipendenti dell'Azienda rispetto ad aree a maggior rischio, e formazione di carattere generale sia relativa alla prevenzione della corruzione, che alla Trasparenza di cui al decreto legislativo in oggetto. Le proposte formative devono indicare la necessità di formazione specialistica per categorie di dipendenti esterna, la formazione e informazione da fare internamente.

Si è ricordato infine di vigilare sulla costante applicazione della normativa in oggetto e le disposizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, segnalando eventuali problematiche applicative o quant'altro sia utile nell'ottica di una collaborazione con il Responsabile.

Oltre a quanto previsto più avanti i referenti segnalano per iscritto al Responsabile le:

- informazioni inerenti fatti corruttivi, tentati o realizzati all'interno dell'Azienda, di cui abbiano notizia;
- informazioni inerenti le segnalazioni ricevute con riferimento agli obblighi di astensione e di conflitto di interessi;
- informazioni circa il rispetto dei termini del procedimento
- informazioni circa attività di monitoraggio che richiedono al modifica di procedure o la maggiore attenzione verso le procedure stesse.

Attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

3. Contesto esterno ed interno

3.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Azienda è chiamata ad operare possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento sia le relazioni e le possibili

influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.

L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale.

Il gruppo di lavoro, in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive dell'Amministrazione.

In tale ambito è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare via web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati).

Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti, ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e

l'1,5% nel settore dei trasporti, dichiarano di avere ricevuto la proposta per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. Nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare. Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verificazione inferiori all'unità. Il 6,5% degli operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale è lo 0,7%, nel settore delle costruzioni, e lo 0,9%, nel settore dei trasporti, a dichiarare di avere subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni¹. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio. Di seguito si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime² per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al

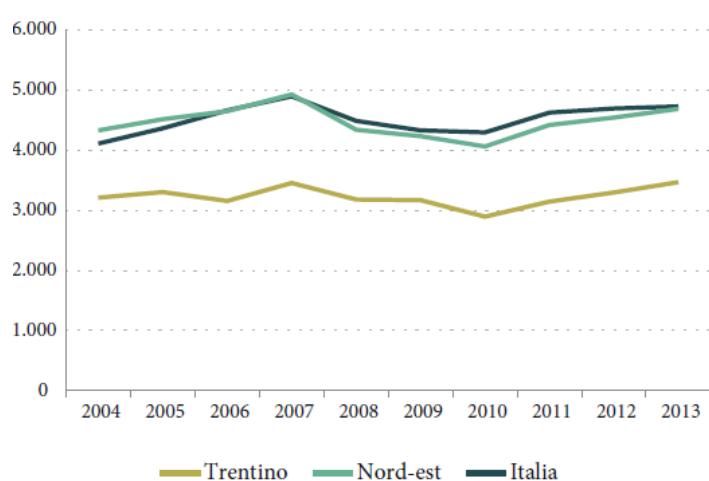
1 Corriere del Trentino, 26 ottobre 2016

2 Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

2013. Pur presentando **tassi più bassi** rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013

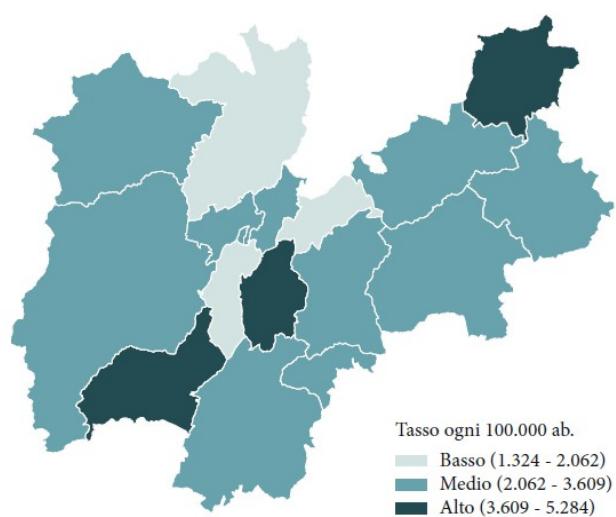
Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento.

Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

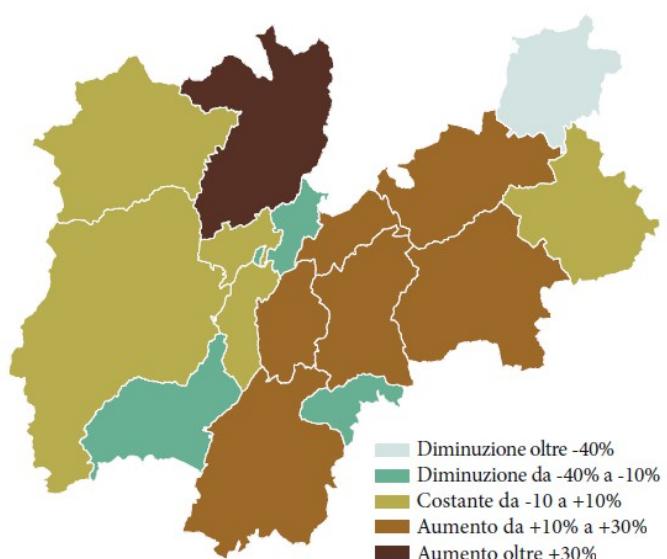
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige, **dove opera l'Azienda forestale** (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig. 7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig. 7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.2. *Contesto interno*

L'Azienda Speciale Consorziale Trento - Sopramonte, denominata Azienda forestale, è nata nel 1955 ai sensi del R.D. 30/12/1923, n. 3267 "Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani". I due enti di riferimento, il Comune di Trento e l'Amministrazione separata dei beni di uso civico (A.S.U.C.) di Sopramonte, hanno affidato all'Azienda forestale la gestione tecnico - amministrativa dei rispettivi beni silvo - pastorali. Il territorio statutariamente affidato in gestione all'Azienda forestale, esteso sulla superficie di 4.828 ettari, risulta prevalentemente gravato da diritti d'uso civico a favore dei censiti delle frazioni del Comune di Trento, complessivamente per 4.396 ettari. Il Patrimonio gestito ricomprende oltre che boschi e pascoli, malghe con annesso ristorante, un Rifugio, un bar e diverse strutture ad uso ricreativo e sociale sparse sul territorio. La

gestione è importante dal punto di vista di salvaguardia ambientale e del territorio e per il sostegno nei confronti delle realtà Circoscrizionali per il mantenimento/recupero del territorio anche sotto il profilo storico-culturale. Nella gestione è ricompresa la manutenzione della viabilità e delle piste forestali, nonché la vigilanza del territorio attraverso cinque custodi forestali di zona. L'area in gestione si estende ad est e a ovest della città di Trento ed è divisa materialmente dal fiume Adige.

Le aree boschive e ricreative sono usufruite dagli abitanti di Trento e delle frazioni (appartenenti alle Circoscrizioni di Povo, di Meano, del Bondone, di Sardagna, di Ravina - Romangano, di Mattarello, di Villazzano, dell'Argentario) e ricomprendono zone vocate alla attività turistica. L'operatività dell'Azienda è solo all'interno del Comune amministrativo di Trento, tranne residue proprietà nel Comune di Garniga. Eventuali interventi all'esterno del territorio gestito, per lo più rappresentativi dell'attività svolta, sono sempre autorizzati dalla Commissione amministratrice.

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi effettuata e fornita dal Consorzio dei Comuni Trentini come supporto, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Azienda non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3.3. Composizione dell'Azienda

3.3.1. Amministratori Assemblea 6 componenti:

3 di nomina del Comune di Trento - il Presidente dell'Assemblea che è il sindaco o suo delegato; un consigliere di maggioranza e uno per la minoranza nominati dal Consiglio Comunale, che durano in carica fino al rinnovo del Consiglio comunale;

3 di nomina dell'Amministrazione Separata degli Usi Civici di Sopramonte che durano in carica per il mandato amministrativo dell'Asuc e sono stati recentemente rinnovati;

3.3.2. Amministratori Commissione amministratrice

Sette componenti:

4 indicati con decreto del sindaco di Trento che durano in carica fino al rinnovo del Consiglio comunale;

3 indicati dall'Amministrazione Separata degli Usi Civici di Sopramonte che durano in carica fino al rinnovo del Consiglio comunale;

All'Assemblea dell'Azienda forestale spetta la formalizzazione delle nomine e quindi la nomina del Presidente e del vice Presidente della Commissione amministratrice, nonché l'entità del compenso e dei gettoni secondo quanto stabilito dallo Statuto. Nella fattispecie si applica l'articolo 5, comma 9 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 e s.m.

Il Piano è stato presentato attraverso una attività formativa interna, mentre in sede di monitoraggio sono stati richiesti agli amministratori, per tramite del Presidente con nota del 25 novembre 2016 n. 2452 e all'Assemblea con nota del 28 dicembre 2016 n. 2735 eventuali suggerimenti ed indicazioni per il nuovo Piano. La Commissione amministratrice nella seduta del 15 dicembre 2016, come risulta dal verbale n. 10/2016, riportato in estratto, ha approvato degli obiettivi da inserire nel Piano: *"Tutto ciò premesso è necessario - continua il Presidente - fornire degli obiettivi strategici da inserire nel PTPC aziendale. La Commissione constatato che per quanto a conoscenza non sono emersi fatti di cattiva amministrazione all'interno dell'Azienda ritiene tuttavia di poter indirizzare degli obiettivi su temi che sono di maggior attualità. In particolare la Commissione prende in esame l'area relativa ai contratti e appalti, area notoriamente a rischio, e personale, con specifico riferimento al rispetto dell'orario di lavoro nelle sue forme, viste le numerose notizie di cronaca relative ai furbetti del cartellino, anche se viene sottolineato, non si ha notizia ne si sospettano casi all'interno dell'Azienda".*

Due commissari hanno inoltre rassegnato le dimissioni a far data dal 31.12.2016 per un avvicendamento all'interno dell'Asuc di Sopramonte e dovranno essere sostituiti.

3.3.3. Revisore unico dei conti.

E' nominato dall'Assemblea per la durata di tre anni rinnovabili per una sola volta. Il Revisore dei conti esegue anche un controllo trimestrale sugli atti, ed è stato inoltre coinvolto con nota per conoscenza di data 25

novembre 2016 n. 2452 con invio della relazione relativa al piano di prevenzione e al suo aggiornamento.

3.3.4. Finanziamento dell'Azienda.

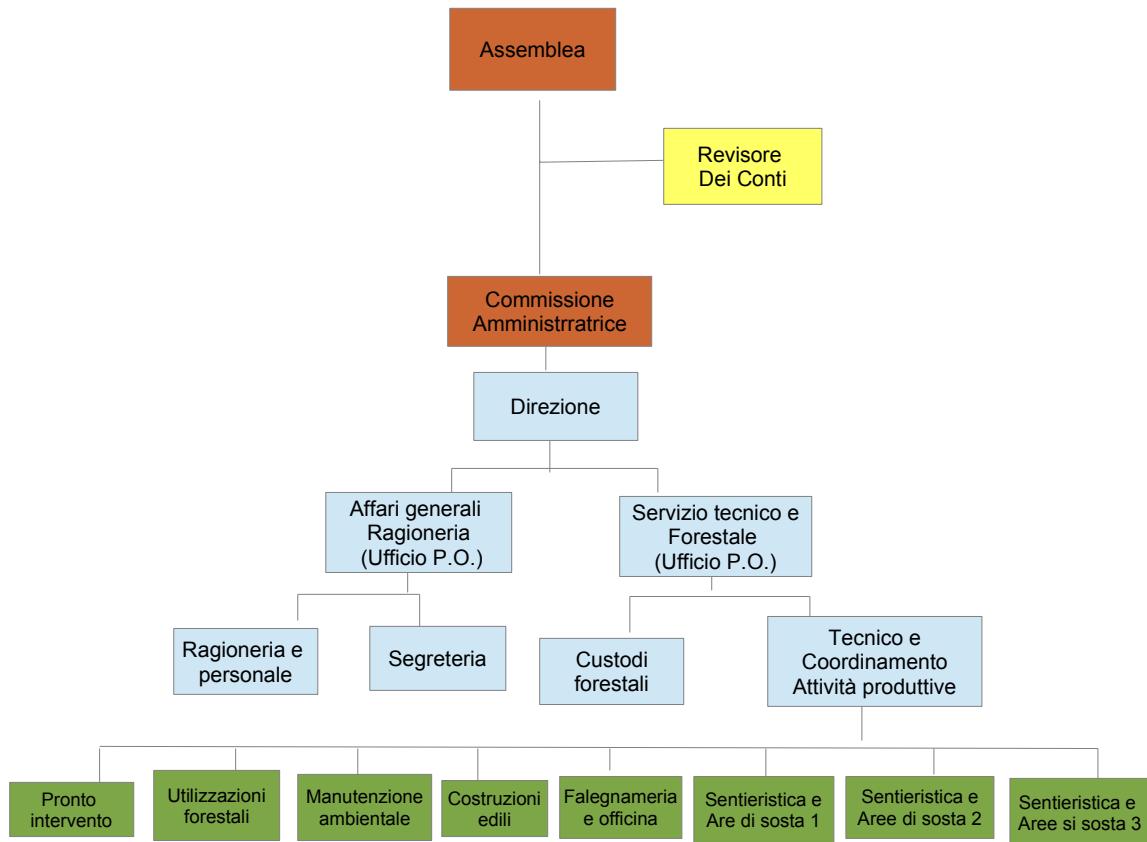
L'Azienda forestale nell'ambito della gestione del Patrimonio affidato ha ridotte entrate proprie così composte: dalla vendita di legname; dal contributo per l'utilizzo dell'esercizio del diritto di uso civico (legnatico); da affitti e concessioni di strutture, pascoli, prati; da immobili adibiti ad esercizio Agrituristico (due), bar (uno) e Rifugio escursionistico (uno).

Il bilancio è in gran parte composto dal contributo annuale del Comune di Trento e dal rimborso del 75% (circa) della spesa relativa agli stipendi dei Custodi forestali da parte della Provincia Autonoma di Trento. L'Azienda svolge attività anche nell'ambito dei lavori socialmente utili "Intervento 19" mediante la predisposizione del "Progetto per il miglioramento e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche collinari e montane della città di Trento" finanziato (da Comune e Provincia) e rendicontato nel corso dell'anno successivo. Inoltre ogni intervento di investimento e di spesa straordinaria realizzato tramite una richiesta di finanziamento al Comune (controllo sulla spesa) va rendicontato a fine lavori al Comune di Trento (controllo successivo). I lavori vengono eseguiti sulla base di un "**Piano Programma lavori annuale**" approvato dagli organi aziendali (Assemblea e Commissione) in sede di bilancio di previsione e concordati con i rappresentanti territoriali tramite riunioni con le Circoscrizioni.

4. Struttura organizzativa

Per la struttura organizzativa dell'Azienda forestale si rinvia agli allegati Organigramma e Funzionigramma approvati con deliberazione della Commissione amministratrice n. 13 di data 27 marzo 2013. Nell'organigramma sono evidenziati anche i centri di responsabilità dettati dalle mansioni e incarichi dirigenziali e direttivi (capi ufficio + aree direttive). Nel monitoraggio dei Piani precedenti **sono emerse delle criticità** dettate in particolar modo dalle ridotte dimensioni della Azienda con riferimento al personale tecnico e amministrativo. In questo contesto è rilevante l'assenza di una figura di supporto al RPC. Fatta questa precisazione è intenzione dell'Azienda porre in essere tutte le misure e azione necessarie alla prevenzione

di fatti corruttivi e di cattiva amministrazione con particolare riferimento a quanto viene auspicato dalla determinazione dell'Anac n. 12 del 28 ottobre 2015 e dal nuovo PNA 2016. Ulteriori dettagli della struttura organizzativa dell'Azienda sono consultabili sul sito web www.aziendaforestale.tn.it viene comunque proposto l'organigramma.



Ai sensi della delibera 831 del 03.08.2016 di ANAC si segnala che il ruolo di RASA (soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa) della Azienda forestale è stato assunto dal dottor **Martino Port** nominato con disposizione del Direttore del 19 dicembre 2013 n. 3555. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

5. Costruzione del piano.

5.1 Premesse

Il PTPCT 2017/2018/2019 dell'Azienda forestale indica degli obiettivi e delle misure da seguire che coinvolgono tutti gli uffici e il personale in servizio.

Le misure hanno un impatto incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche, coinvolgendo nuove figure e richiedendo la collaborazione di tutti i dipendenti e collaboratori e a vario titolo gli amministratori.

Nel confermare le misure già adottate nei precedenti piani, lo scopo dell'aggiornamento è quello di consolidare un sistema di miglioramento continuo, inducendo un cambiamento nell'affrontare i processi decisionali e il comportamento amministrativo (ai sensi del d.p.r. n. 62/2013), allargando la trasparenza in tutti i settori dell'organizzazione e dell'attività pubblica (ai sensi d.lgs. n. 33/2013), con processi sempre più ampi di partecipazione, ancorando gli obiettivi dei "Piani" agli obiettivi di programmazione degli enti (ad es. Piano esecutivo di gestione, Piano Programma annuale dei lavori).

"I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.)".

La L. n. **190** ha richiesto che anche gli Enti, come l'Azienda forestale, si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, quale strumento atto a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti e collaboratori.

Il percorso di costruzione del Piano triennale si è svolto in adempimento delle legge e del Piano Nazionale Anticorruzione. E' stata posta in essere un'attività di sensibilizzazione e coinvolgimento degli amministratori.

Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA del 2013, nel suo aggiornamento avvenuto con determinazione n. 12/2015 e nel nuovo PNA 2016, le modifiche introdotte con il d.lgs. n. 97/2016 hanno fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT, quale documento con valore programmatico e con obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo, chiamato in causa direttamente in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

In generale sia in fase di costruzione e aggiornamento del piano, sia in fase di attuazione dello stesso va operato il

massimo coinvolgimento possibile tenuto conto delle dimensioni della struttura e delle dinamiche relazionali. Lo scopo è quello di trasmettere la conoscenza delle misure e della legislazione in modo dinamico nella convinzione che il Piano non riguarda solo ed esclusivamente il Responsabile della corruzione, ma tutti i collaboratori (intesi come amministratori, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo). Solo in questo modo il piano può prendere vita all'interno di una amministrazione. Su questo aspetto è necessario lavorare nel corso del 2017 per evitare la sensazione diffusa che il Piano risulti solo un adempimento burocratico, è quindi fondamentale che il personale risponda alle sollecitazioni propositive del responsabile rispetto al tema. Compito del Responsabile è quello di sollecitare e promuovere la conoscenza del Piano attraverso la richiesta di informazioni sulle procedure e il monitoraggio delle stesse da parte degli operatori. E' richiesto per tutti un approccio responsabile.

Nel contesto locale è molto importante l'apporto del Consorzio dei Comuni Trentini in termini collaborativi.

La progettazione del Piano, prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa delle varie strutture dell'Ente, specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA). In questa logica si ribadiscono in capo ai livelli più alti l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, al personale tecnico e amministrativo e ai capi Ufficio, delle seguenti funzioni:

- Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

5.2 Obiettivi

L'obiettivo del Piano di prevenzione della corruzione, dopo aver elencato i processi e le procedure e valutato i rischi, è quello di garantire, attraverso un sistema misto di controlli e di misure anche organizzative, la verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, dei collaboratori e degli amministratori. Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

Nella costruzione del Piano si ha riguardo ad un metodo che preveda la documentazione delle attività svolte. Ogni processo, operazioni e azione a cui fa capo un Ufficio o un soggetto, devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione. E' valido il principio di documentazione dei controlli, in modo che le verifiche successive dimostrino l'attività svolta secondo eventuali procedure formalizzate omogenee e trasparenti.

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quella di avviare la costruzione, all'interno dell'Azienda, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

La prevenzione non è indirizzata, come detto, esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione, ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, nel suo aggiornamento del novembre 2015, e la sua versione del 2016, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

5.3 Percorso di costruzione ed aggiornamento del piano.

Il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano (anche attraverso atti organizzativi interni). E' importante e fondamentale l'opera di sensibilizzazione del personale verso questo tema e promuovere un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico anche nella definizione della strategia di prevenzione, e quindi:

- Il coinvolgimento degli amministratori (Commissione e Assemblea) anche nella fase di progettazione, attraverso l'informativa ed incontri mirati ancora più importanti nel momento di cambio dei vertici aziendali. Il ruolo della Commissione aziendale è più strettamente operativo, potendosi essa esprimersi anche in corso di progettazione del PTPCT attraverso degli indirizzi/obiettivi strategici (come evidenziato in premessa) oltre che in sede di approvazione ed adozione del Piano.
- Valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Azienda mettendo a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano.
- L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni di portatori di interessi ed in particolare le realtà sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli.
- L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei cittadini fruitori dei servizi, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;

➤ L'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione, fatta salva la valutazione dei costi/benefici in quanto l'Azienda non ha al suo interno esperti informatici ne gestisce direttamente il sito.

➤ L'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come è stato previsto dalla recente L.R.10 /2014³ in tema di trasparenza. La richiesta inviata al Responsabile della Trasparenza **dott. Maurizio Fraizingher** verrà gestita dai Responsabili per la pubblicazione degli atti richiesti, individuati nel **Capo Ufficio Servizio Tecnico e Forestale** dott. **Martino Port** e **Capo ufficio Affari Generali e personale** dott. **Alessandro Vicentini**, secondo la procedura pubblicata su :
http://www.aziendaforestale.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Altri_contenuti/Accesso-civico/Decreto-legislativo-n-33-2013-Amministrazione_Trasparente-Accesso-Civico

Nel caso in cui non vi sia nei 30 giorni dalla richiesta l'avvenuta pubblicazione, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo (**individuato nel Responsabile della Trasparenza dott. Maurizio Fraizingher**) il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 15 giorni, nel sito web www.aziendaforestale.tn.it, sezione Amministrazione trasparente, quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale. Allo stato le richieste possono essere inoltrate a :

- a) info@pec.aziendaforestale.tn.it
- b) tramite posta ordinaria alla Azienda forestale Via Maso Smalz, 3 - Direzione - 38122 Trento
- c) tramite fax al n. 0461/889741
- d) direttamente presso l'ufficio Segreteria-Protocollo dell'Azienda forestale Via Maso Smalz, 338122 Trento.

➤ la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale e degli amministratori**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione

3 In attesa del recepimento, a livello di normativa Regionale, del nuovo istituto del diritto di accesso allargato introdotto dal D.Lgs.97/2016 (cd. FOIA)

dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Visto inoltre il concetto più ampio di corruzione come sopra evidenziato si fa riferimento al contesto esterno ed interno avendo riguardo alle caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio in cui opera l'Azienda ed in particolare con il fondamentale ausilio di dati che sono forniti da organizzazioni esterne ed in particolare dal Consorzio dei Comuni Trentini. L'analisi del contesto interno dove si evidenzia l'organizzazione aziendale e la mission, l'obiettivo è quello di contestualizzare i dati raccolti al fine di porre in essere delle misure idonee alla prevenzione di fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione anche solo potenziali.

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è quindi quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

³⁵ **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e

altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

³⁵ **17 L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** - con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

³⁵ **17** Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;

³⁵ **17** Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

³⁵ **17** Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015, 2016).

Il primo è quello di far crescere all'interno dell'Azienda la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti, e su questa linea si pone la revisione del Codice di Comportamento, misura tra l'altro, prevista nel PTPC 2016 - 2018.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto - in più incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento del personale**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso, dove pertinenti, sia i processi previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190, che altri presenti in Azienda.

La Commissione amministratrice partecipa a questo processo doveroso oltre che strategico, sia in termini di indirizzo politico - amministrativo che di condivisione dei principi per una sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei PNA 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del PTPC, che in specifici eventi formativi. Tale partecipazione è stata poi esplicitamente prevista anche dal D.Lgs. 97/2016.

Anche il Revisore Unico dei Conti, organo di controllo di regolarità amministrativa e Contabile, partecipa necessariamente ed attivamente alle politiche di

contenimento del rischio ed è stato destinatario, per conoscenza, di una relazione del Responsabile della prevenzione contenente anche alcune necessità per il nuovo Piano aziendale. Tale relazione è stata poi discussa nella seduta del 15 dicembre 2016 della Commissione amministratrice.

6. Attività particolarmente esposta alla corruzione

Il piano deve individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione. È stato avviato un processo di gestione del rischio secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione. In aggiunta alle aree indicate dal P.N.A., sono state individuate delle aree significative dell'attività aziendale con l'indicazione di alcuni sottoprocessi specifici.

Le attività a rischio di corruzione individuate dal P.N.A. sono le seguenti:

³⁵ ¹⁷ Attività di autorizzazione o concessione;

³⁵ ¹⁷ Attività nella quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e alle L.P. 1990, n. 23 e L.P. 10 settembre 1993, n. 26.

³⁵ ¹⁷ Le attività di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati;

³⁵ ¹⁷ Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera;

In una logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

Vista l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase di formazione del documento si è provveduto alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici e degli amministratori, partendo dal presupposto che il Piano di prevenzione della corruzione deve includere non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190, ma anche altre procedure, partendo dall'analisi dei

processi della Azienda forestale che possono presentare rischi di integrità.

Sono stati selezionati dal direttore i procedimenti che presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione. Di tale scelta sono stati informati i Responsabili dei processi (Referenti) e contestualmente è stata richiesta una analisi in sede di monitoraggio. Dopo tale informativa non sono arrivate al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali richieste di rettifica, modifica e integrazione.

L'approccio metodologico ha previsto che un ogni processo sia stato attribuito un indice rischio basato su due variabili:

la **probabilità di accadimento**, la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;

l'impatto dell'accadimento, la stima dell'entità del danno - materiale o di immagine - connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi:

- impatto economico,
- impatto organizzativo,
- impatto reputazionale.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (riportate in apposito documento nel quale si è inoltre stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. Sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio rilevante, nonché processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

Le aree particolarmente esposte a rischio risultano essere quelle riportate nell'allegato "A".

Le aree riportate **nell'allegato A** sono state oggetto di valutazione del rischio, applicando gli indici di valutazione della probabilità e gli indici di valutazione dell'impatto secondo quanto contenuto nell'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Le attività a rischio corruzione risultano essere:

³⁵ ₁₇ attività oggetto di autorizzazione e concessione anche con riferimento al patrimonio gestito;

³⁵ ₁₇ attività di scelta del contraente, affidamento lavori, forniture e servizi, anche con modalità di scelta del contraente;

³⁵ ₁₇ conferimenti di incarichi e collaborazioni

³⁵ ₁₇ acquisizione e progressione del personale.

Per l'assunzione del personale con contratto degli enti locali, tramite un accordo con il Comune di Trento, viene utilizzata a scorrimento la graduatoria di concorso di quest'ultimo ente. Per l'assunzione di operai stagionali viene applicato il contratto di settore che prevede la riassunzione degli operai che hanno lavorato in azienda per più di 125 giornate. Per gli operai del "Progetto lavori socialmente utili" si riassume il personale che ha lavorato nel progetto l'anno precedente, integrato da eventuali dipendenti (in sostituzione di personale cessato dal progetto) su segnalazione della Commissione composta da Azienda forestale - Comune di Trento (Servizi sociali). I nuovi assunti sono persone segnalate dai Servizi Sociali ed in possesso dei requisiti per l'assunzione.

7. Azioni e misure di prevenzione di carattere generale.

7.1. Contratti pubblici (rispetto della normativa provinciale, nazionale, europea relativa alla scelta del contraente). Utilizzo di piattaforme elettroniche per gli acquisti Consip, Mepa, Me - Pat.

Per l'acquisto di beni e servizi di importo inferiore alla soglia comunitaria, l'Azienda si avvale del Mercato elettronico (Consip, Mepa e ME - PAT). Gli strumenti messi a disposizione in via telematica costituiscono un sistema finalizzato a semplificare e rendere più trasparenti i processi di approvvigionamento di beni e servizi per l'amministrazione.

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale.

Nella determinazione n. 12/2015 dell'Anac vi è una parte speciale dedicata al rischio dei contratti pubblici.

La contingenza economica ha fatto sì che negli ultimi cinque anni non vi siano stati finanziamenti dal Comune di Trento per la realizzazione di nuove opere, salvo il mantenimento con interventi straordinari sulla viabilità forestale. I trasferimenti per investimenti hanno costituito una eccezione e hanno riguardato i nuovi piani di assestamento forestale (misura obbligatoria), la viabilità, l'area Gorghe, interventi specifici sul territorio. Tali interventi dopo l'esecuzione vanno rendicontati. Di fatto l'Azienda ha effettuato nel 2016 una sola gara sopra i 50.000,00 euro ricorrendo all'Apac provinciale.

In Azienda sono già presenti delle procedure che prevedono il ricorso ad un modello di aggiudicazione competitiva anche per importi inferiore a euro 40.000,00⁴.

Sono state adottate linee guida interne e circolari volte a specificare la procedura nelle varie fasi di acquisto e linee guida relative a procedure in materia di tracciabilità dei pagamenti e di termini di pagamento delle fatture. Sono state emesse linee guida relativa ai buoni d'ordine indicando gli importi massimi e individuati i soggetti che possono sottoscrivere l'ordine. La materia dei contratti in senso lato è assai complessa e già comporta notevoli procedure che impegnano il personale anche con comunicazioni su piattaforme pubbliche. Si richiamano le linee guida della Commissione amministratrice delineate in premessa.

La gestione del rischio con il livello del rischio e le misure di prevenzione sono riportate nell'allegato "B".

7.2. Proposta di azioni

Per ogni processo identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "medio", ma in alcuni casi anche "basso", ma meritevole di attenzione), sviluppando gli strumenti che rendono efficace tale azione o utilizzando gli strumenti già in essere. Nel corso del monitoraggio del piano va verificata la fattibilità delle azioni rispetto alle risorse

⁴ Tenuto conto che l'Azienda deve ricorrere alla dell'Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti nelle seguenti ipotesi:

a) appalto di lavori pubblici, beni e servizi il cui valore è inferiore a quello previsto per gli affidamenti diretti dalla normativa provinciale (art. 52, comma 9 della L.P. 26/1993 fino a euro 50.000,00 per i lavori e art. 21, comma 4 della L.P. 23/1990 fino a euro 46.000,00 per beni e servizi);
b) acquisizione di beni, servizi e forniture d'importo superiore alla soglia della trattativa diretta di cui alla lettera a), qualora sia possibile ricorrere al mercato elettronico.

economiche e umane presenti in azienda. Nella programmazione delle azioni un obiettivo da perseguire è quello della riorganizzazione dei controlli interni. La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA 2015 e 2016, in particolare in merito alle procedure di scelta del contraente.

Vanno perseguiti tre obiettivi principali nell'ambito della strategia di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- accentuare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio annuale del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

7.3. Piano

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata realizzata partendo dai primi Piani approvati e mettendo a sistema quanto previsto ed attuato nel corso degli anni. Una particolare attenzione è stata posta nel garantire la **"fattibilità" delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Bilancio di previsione, Peg, Budget, ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell'Ente.

7.4. Formazione

La formazione, secondo i dettati della Legge 6 novembre 2012, n. 190, è una attività idonea a prevenire il rischio di corruzione.

L'Azienda forestale garantisce la formazione delle attività a rischio corruzione mediante un programma annuale e la messa a disposizione di risorse a bilancio.

Un primo elemento fondamentale per rendere operativo il piano e le misure in esso contenute è quello del coinvolgimento del personale attraverso dei corsi formativi interni in particolare sul contenuto del Piano. Tali corsi, rivolti alla generalità dei dipendenti, hanno lo scopo di far conoscere la normativa e gli atti assunti dall'amministrazione con riferimento alla norma. Oggetto del corso sono le seguenti materie: la legge nazionale 190/2012 e l'ulteriore normativa specifica anche regionale e provinciale; il P.N.A., i soggetti coinvolti, gli adempimenti obbligatori, il concetto di corruzione e conflitto di interessi, la trasparenza, tematiche relative all'etica e alla legalità dei comportamenti.

L'Azienda ad integrazione di queste prime informazioni ha fornito una serie di circolari/direttive sul tema.

E' previsto, inoltre, un programma di formazione mirato (valutando l'offerta del mercato) e specifico con riferimento ai dipendenti che operano in settori particolarmente esposti e comunque con riferimento a tutto il personale amministrativo e tecnico. Sono stati effettuati dei corsi con il Consorzio dei Comuni Trentini. La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione pubblica del 25 gennaio 2013. E' inoltre intenzione dell'Azienda proseguire l'attività formativa anche diversificata per ruoli e figure, e programmare appositi incontri per gli amministratori.

In occasione della raccolta delle esigenze di formazione, saranno programmati anche nel triennio 2017-2019, grazie alla collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni e altri soggetti qualificati, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

7.5. Governo del territorio.

Il Governo del territorio ovvero i processi che regolano la tutela, l'uso e la trasformazione del territorio, nei settori dell'urbanistica e dell'edilizia, costituiscono attività tipiche dei Comuni. Poiché comunque si tratta di una pianificazione si deve tener conto che la gestione silvo pastorale dei beni affidati in gestione all'Azienda forestale avviene sulla base di un Piano di gestione (assestamento) aziendale ai sensi della L.P. 11/2007. Il Piano ventennale è in fase di rinnovo.

8. Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio corruzione

8.1. Controllo

E' prevista la pubblicazione nel sito Internet della Azienda forestale e, per quanto riguarda gli atti, anche nell'Albo Telematico, di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi inerenti a materie a rischio di corruzione.

I responsabili degli Uffici dovranno verificare periodicamente (semestralmente) la corretta esecuzione dei regolamenti e procedimenti riguardanti attività a rischio corruzione ed informare semestralmente il Responsabile delle prevenzione della corruzione delle verifiche effettuate, in attuazione di una collaborazione/controllo, favorendo la condivisione delle attività tra gli operatori (trasparenza interna).

Tali verifiche potranno essere svolte anche dal direttore dell'Azienda il quale, in qualità di responsabile delle prevenzione della corruzione, informerà del rispetto di quanto contenuto nel piano e nella normativa, nonché delle verifiche svolte, con una relazione semestrale, la Commissione amministratrice e, entro il 31 dicembre di ogni anno e in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, anche l'Assemblea dell'Azienda.

Con i referenti inoltre verranno svolte delle riunioni periodiche con stesura di un sintetico verbale riportante, anche dopo eventuali verifiche, che nel periodo in esame:

- non si sono verificate ipotesi di condotte illecite;
- non si sono avute situazione di conflitto di interesse, in quanto con i soggetti interessati ai procedimenti e dalle attività non sussistono:

1. legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
2. legami di stabile amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
3. legami professionali;
4. legami societari;
5. legami associativi;
6. legami politici;
7. legami capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei dirigenti, dei responsabili, dei responsabili del procedimento, dei dipendenti;

➤ sono stati assicurati i livelli essenziali di trasparenza e si è ottemperato a quanto previsto dal piano.

Il verbale di tale riunione periodica può sostituire la informazione/relazione semestrale scritta.

Il Revisore dei Conti svolge una autonoma verifica trimestrale sugli atti e a campione verifica le procedure di acquisto di beni, servizi, forniture e di appalto.

Altro controllo successivo sull'attività riguarda la fase di rendicontazione della spesa.

Il Comune di Trento per tramite del Servizio di riferimento effettua un controllo sull'applicazione della normativa.

8.2. *Conflitto di interessi*

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge 190/2012 richiede che i rapporti tra i dipendenti dell'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano rapporti o che sono interessati a procedimenti finalizzati alla concessione di vantaggi di qualsiasi genere, siano monitorati, verificando eventuali relazioni di parentela, affinità, sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possono coinvolgere interessi e vantaggi propri ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, di soggetti o organizzazioni di cui sia il tutore, curatore, procuratore o agente, di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società di cui sia amministratore, gerente o dirigente.

Può essere prevista una modulistica atta a favorire la dichiarazione dei soggetti richiedenti della presenza di

forme di conflitto. La dichiarazione è presentata all'atto della domanda.

Su eventuali segnalazioni di presenza di conflitto di interessi riguardanti il personale dell'Azienda forestale decide il direttore. Quanto le eventuali segnalazioni riguardano il direttore la decisione spetta al Presidente che potrà, prima di prendere una decisione, portare la segnalazione all'attenzione della Commissione amministratrice.

8.3. Svolgimento di incarichi d'Ufficio e attività ed incarichi extraistituzionali.

La materia è disciplinata dal Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione Trentino Adige che si applica anche all'Azienda. Con riferimento a quanto previsto dalla legge 190/2012 si prevede di applicare quanto previsto dall'articolo 53 comma 16 ter, del d.lgs. n. 165/2001, anche attraverso delle puntuale direttive.

Al fine di dare applicazione all'articolo 53, comma 16 ter del decreto citato, nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita apposita clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo), per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti dei destinati dei provvedimenti adottati o nel caso di contratti conclusi con l'apporto decisionale dei dipendenti. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tale disposizione sono nulli ed è vietato, ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti, di contrattare con la P.A. per i successivi tre anni con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Si dispone inoltre l'inserimento nei bandi di gara o negli atti che si riferiscono agli affidamenti di una dichiarazione, che costituisce una condizione contrattuale, di: "non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo o, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Azienda forestale che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei loro confronti per conto della pubblica amministrazione, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Deve inoltre essere prevista nei medesimi atti la condizione della esclusione dalla procedura di affidamento dei soggetti

nei cui confronti sia emersa la sussistenza della condizione sopra riportata.

Si evidenzia, che secondo quanto previsto dal P.N.A., l'Amministrazione è tenuta ad agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione di cui agli articoli 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165/2001.

8.4. Formazione di Commissioni.

In attuazione delle disposizioni degli articoli 35 bis e 53, comma 16 ter, del d.lgs n. 165/2001, introdotte dalla legge 190/2012 e dall'articolo 1 comma 17, della legge n. 190/2012⁵, nonché a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'Azienda verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti a cui intende conferire incarichi all'atto della formazione di commissioni. L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante l'acquisizione di ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva resa dall'interessato ai sensi del D.P.R. 445/2000. Se dall'esito della verifica risultano a carico del dipendente /collaboratore dei precedenti penali per delitti contro al pubblica amministrazione, l'Azienda si astiene dal conferimento dell'incarico e provvede ad assegnare l'incarico ad altro soggetto. Dovranno inoltre essere applicate le linee guida di Anac in materia di "Criteri di scelta delle commissioni di gara".

8.5. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi.

Il decreto legislativo n. 39 riguarda situazioni di inconferibilità e incompatibilità di incarichi. L'articolo 13 comma 5 della L.P. n. 9/2012 prevede che : "In attesa del recepimento della disciplina con legge provinciale, le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 trovano applicazione nei confronti dei componenti degli organi e dei dirigenti della Provincia e degli enti pubblici strumentali con riferimento alle cariche e agli incarichi disposti dopo l'entrata in vigore del predetto decreto. La legge provinciale prevista al primo periodo di questo comma

⁵ Art. 1 comma 17, L. n. 190/2012: "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara".

può disporre ulteriori limitazioni alla durata delle cariche e degli incarichi in essere alla predetta data".

L'incoferibilità e l'incompatibilità degli incarichi riguardano:

- ✓ **inconferibilità.** La preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I Titolo II del Libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (articolo 1 lett. g. d.lgs n. 39/2013);
- ✓ **incompatibilità.** Per incompatibilità, si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati e finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1 lett. h. d.lgs n. 39/2013).

Il decreto n. 39/2013 ha disciplinato specifiche cause di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le PP.AA. introducendo la sanzione della nullità per violazione della disciplina, nonché altre specifiche sanzioni e la decadenza dall'incarico.

9. Selezione del personale e rotazione.

La dotazione organica dell'azienda è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione del criterio della rotazione. Come avviene negli enti di piccole dimensioni sia il direttore (unica figura dirigenziale presente) che i capi degli uffici operano in settori esposti a rischio corruzione. Allo stato non si riscontra la possibilità di una diversa soluzione se non quella della trasparenza, formazione e del controllo collaborativo fra le figure. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente. In considerazione della ridotte dimensioni dell'Azienda, l'adozione di procedure specifiche per selezionare i dipendenti destinati ad operare in settori

particolarmente esposti al rischio della corruzione appare di difficile attuazione. Si evidenzia che in molti casi, nei settori esposti operano figure professionali uniche all'interno della dotazione organica (come specificato nella circolare n. 5/EL/2013 di data 15 ottobre 2013 della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, Ripartizione II Affari Istituzionali - Intesa tra governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e Intesa stato e regioni di data 24 luglio 2013 allegato punto 2). Rispetto a quanto auspicato dalla normativa l'Azienda rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso constatata la ristrettezza della propria dotazione organica. Si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite rafforzando l'attività di controllo e verifica così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nel Piano. Tuttavia, tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2016, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Azienda rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. L'impegno pertanto è quello di valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

- specifici interventi formativi
- una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza
- il rinforzo dell'attività di controllo.

L'Azienda **si impegna** ad applicare quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012:

- Applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7;
- Applicare effettivamente la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di

violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;

- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014;
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.
- **Come suggerito dal PNA 2015, l'Azienda ha rivisto e aggiornato, nel corso del 2016, il Codice di comportamento aziendale.**
- Attuare nella gestione del personale la gestione delle assenze - presenze, premialità e permessi in modo trasparente e attraverso dei controllo standardizzati sulla correttezza dei comportamenti, come tra l'altro indicato negli indirizzi della Commissione amministratrice: "Implementazione del controllo relativo al rispetto dell'orario di lavoro e presenza effettiva del personale, timbrature, utilizzo di permessi e istituti contrattuali con un sistema di monitoraggio, ed emanazione di direttive procedurali".

10. Piano Programma dei lavori.

L'Assemblea dell'Azienda forestale approva annualmente in contemporanea con il bilancio di previsione, su proposta della Commissione amministratrice, il Piano Programma lavori, riportante gli interventi di carattere ordinario e straordinario riferiti ai principali lavori dell'Azienda. Tale documento, costruito dopo aver incontrato in apposite sedute i responsabili delle Circoscrizioni comunali e

dell'Amministrazione Separata Uso Civico di Sopramonte (ed altri soggetti portatori di interesse), contiene gli interventi richiesti e condivisi dal territorio tenendo conto delle risorse messe a disposizione nel bilancio di previsione di riferimento. Il Piano programma costituisce accanto ad altri progetti specifici (*Progetto per il miglioramento e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche collinari e montane della città di Trento Intervento 19*), elemento di indicazione e misurazione della performance aziendale. Infatti il Piano Programma lavori, oltre ad essere verificato con gli stessi attori in sede di consuntivo, è monitorato in corso d'anno con gli stessi soggetti che rappresentano gli usufruitori finali degli interventi/servizi contenuti al fine di misurare anche lo standard qualitativo del servizio. Recentemente a tale documento è stato affiancato un altro documento operativo che individua per ogni singola lavorazione un tecnico di riferimento. Ogni tre mesi inoltre la Commissione amministratrice verificherà l'andamento del programma proponendo dei correttivi e prendendo delle decisioni in sede di controllo.

11. Monitoraggio del piano

Il monitoraggio delle azioni previste nel piano è previsto con cadenza annuale entro il termine per la presentazione della relazione alla Commissione amministratrice. La relazione riporterà anche le indicazioni relative agli aggiornamenti del piano. L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno qualora si renda necessario adeguare il piano a disposizione normative o circostanze che siano ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione. Il monitoraggio riguarderà anche il rispetto dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi. La relazione è stata presentata alla Commissione nella seduta del 15 dicembre 2016.

12. Codice di comportamento

La normativa impone l'adozione del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 2001, n. 165, come sostituito dal comma 44 dell'articolo 1 della legge 190/2012. L'Azienda forestale dispone di un proprio Codice di Comportamento dei dipendenti. Il codice è stato recentemente rivisto e verranno formalizzate misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di

comportamento aziendale. In attesa delle linee guida e orientamenti specifici da parte di ANAC sul tema come riportato nella delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dell'Autorità.

13. Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (c.d. Whistleblower)

L'Azienda forestale è tenuta ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'articolo 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. A tal fine è stato diramato e verrà riproposto nel corso del 2017 apposito ordine di servizio/circolare a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione e le garanzie per l'anonimato e la non discriminazione del denunciante.

Al fine di dare attuazione alle disposizioni di legge, le segnalazioni dovranno essere indirizzate al Responsabile per la prevenzione della corruzione che procederà ad adottare tutte le misure atte a proteggere l'identità del segnalante (sostituzione del nominativo con un codice e protocollo privo di qualsiasi riferimento ai dati del segnalante). Il Responsabile, con l'ausilio dei due referenti, adotterà le misure consequenti. Le misure saranno oggetto di verbalizzazione da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Coloro che saranno coinvolti nella gestione o che verranno a conoscenza della segnalazione avranno l'obbligo del rispetto della riservatezza, la cui violazione è sanzionata disciplinamente.

Qualora la segnalazione riguardi il Responsabile della Prevenzione, la segnalazione dovrà essere inviata al Presidente della Azienda (Commissione amministratrice).

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Verrà data attuazione al divieto di discriminazione nei confronti del denunciante e l'atto di denuncia per questo motivo sarà sottratto al diritto di accesso. La tutela dei denuncianti sarà supportata da un'efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazioni della azioni illecite.

Sezione II

TRASPARENZA

1. Trasparenza

L'attività dell'Azienda forestale è adeguata al rispetto della normativa statale e provinciale in materia di trasparenza e procedimento amministrativo e da quanto stabilito dal regolamento sul procedimento amministrativo e il diritto di accesso agli atti. L'Azienda utilizza l'Albo Telematico del Consorzio dei Comuni e il proprio sito Internet, alcune informazioni sono presenti nel sito Internet del Comune di Trento.

In questa sede si specifica⁶ la distribuzione dei ruoli all'interno dell'Azienda (con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni) per il popolamento e la trasmissione dei dati per il sito web istituzionale della sezione Amministrazione trasparente, come segue:

Nominativo	Ufficio	Obbligo	Aggiornamento e Monitoraggio
dott. Alessandro Vicentini	Capo Ufficio Affari Generali e Ragioneria	Responsabile sito internet opera in accordo con Responsabile della pubblicazione dei dati e lo sostituisce	Monitoraggio semestrale
dott. Martino Port	Capo Ufficio Servizi tecnici e forestali	Responsabile trasmissione dati proprio ufficio (*)	Verifica necessità trasmissione e monitoraggio almeno semestrale
Dott. Alessandro Vicentini	Capo Ufficio Affari Generali e Ragioneria	Responsabile trasmissione dati proprio ufficio (*)	Verifica necessità trasmissione e monitoraggio almeno semestrale
Virgilio Sartori	Ufficio Affari Generali e Ragioneria	Responsabile pubblicazione dei dati opera in accordo con il responsabile sito internet	All'arrivo dei dati

(*) l'Obbligo di trasmissione dei dati al Responsabile della pubblicazione riguarda tutto il personale amministrativo e tecnico.

⁶ Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/lelaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Vedi anche PNA 2016.

La trasparenza nei principi dettati dalla legge 190/2012 è intesa come accessibilità totale alle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sul sito web. L'attuazione della trasparenza rappresenta inoltre un'opportunità per i dirigenti e i funzionari pubblici in quanto consente di evidenziare il corretto agire amministrativo alimentando per tal via la fiducia dei cittadini nell'amministrazione (così la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica del 19/07/2013 n. 34186).

Gli obiettivi di Trasparenza per il triennio 2017-2019, sono definiti anche nell'atto di indirizzo della Commissione amministratrice del 15 dicembre 2016, corrispondono alla piena applicazione degli obblighi di pubblicazione nel sito Amministrazione Trasparente previsti dalla norma Regionale, nonché alla messa a regime dell'istituto del Diritto di accesso generalizzato, entro e non oltre il 16 maggio 2017. Nello specifico la Commissione amministratrice ha richiesto: una "Scheda da pubblicarsi una volta all'anno con l'elenco delle ditte destinatarie di acquisti effettuate dall'Azienda o lavori eseguiti per conto dell'Azienda (di importi superiori a 1.000,00 euro). In adempimento dell'articolo 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'articolo 10 del d.lgs. 97/2016 secondo i quali costituisce obiettivo strategico la promozione di maggiori livelli di trasparenza, come ad esempio la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli richiesti in aree a rischio corruzione".

Con deliberazione n. 3 di data 28 gennaio 2014 la Commissione amministratrice ha nominato il dott. Maurizio Fraizingher responsabile della trasparenza.

2. Trasparenza ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013 e s.m..

Il decreto legislativo n. 33/2013 dà attuazione alla delega contenuta nell'articolo 1, comma 35 della legge 190/2012, con lo scopo di un riordino in tema di pubblicità e trasparenza, individuando una serie di misure volte a dare effettività agli obblighi di trasparenza e dall'altro ponendosi come un sistema di "codificazione", riordinando in un unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità.

L'obiettivo perseguito con l'approvazione del decreto n. 33 è quello di rafforzare lo strumento della trasparenza che

rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione.

E' stato introdotto l'istituto "dell'Accesso Civico" che riguarda la possibilità per chiunque di richiedere la messa a disposizione o la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui sia stata omessa la pubblicazione. Con lo strumento dell'accesso civico disciplinato dall'art. 5 del d.lgs. n. 33, chiunque può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle modalità e finalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'ente. L'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso previsto dall'articolo 22 della legge 241/1990.

3. Ambito di applicazione.

La legge regionale 29 ottobre 2014 n. 10 dispone che in Trentino Alto Adige la redazione del Piano per la Trasparenza non è obbligatoria. Il 16 dicembre 2016 è inoltre entrata in vigore la legge regionale n. 16 di data 15.12.2016 (Legge collegata alla legge regionale di stabilità 2017).

Il Capo primo di tale L.R. riguarda le "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" e dispone modifiche alla legge regionale n. 10/2014 ("Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"). Sullo specifico punto la Ripartizione II Affari Istituzionali, competenze ordinamentali e previdenza della Regione Autonoma Trentino Alto Adige ha prodotto una Circolare di data 9 gennaio 2017 (Modifiche alla legge regionale n. 10/2014 in materia di diritto di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni).

L'ente ha operato secondo questi dettami, che però sono diversificati rispetto a quelli previsti a livello nazionale dal D.Lgs.33/2013, proprio in forza dalle norme regionali applicabili all'Ente.

Gli enti si adeguano alle disposizioni entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge regionale 16/2016 (articolo 2 comma 1).

L'articolo 11 comma 1, prevede che il decreto n. 33 si applichi alle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del d.lgs. n. 165/2001, ossia a tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e le scuole di ogni

ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane e loro Consorzi e associazioni. Le indicazioni contenute nella Delibera n. 50 del 14 luglio 2013 (CIVIT) costituiscono un parametro di riferimento anche per gli enti pubblici e per i soggetti di diritto privato sottoposti al controllo delle regioni, delle provincie autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali.

4. Adempimenti.

Le modalità amministrative e di pubblicazione dei dati sul sito Internet sono effettuate secondo un principio generale di trasparenza e di Amministrazione trasparente nel rispetto:

- degli obblighi di cui all'art. 7 della legge regionale n. 8/2012, modalità operative tramite le quali dar corso alle pubblicazioni previste dal predetto articolo di legge; in particolare, l'amministrazione opterà per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" (in luogo dei provvedimenti) ai sensi del comma 2 dell'art. 7;
 - degli obblighi previsti dalla legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, all'art. 7, in attuazione dei principi della cosiddetta "Amministrazione aperta" (di cui all'art. 18 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83) disponendo la pubblicazione degli atti o dei dati relativi a concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi e di attribuzione di vantaggi economici nonché degli atti di attribuzione di corrispettivi;
 - degli obblighi previsti dall'art. 4 bis della legge provinciale n. 10/2012 ed in attuazione delle indicazioni fornite dalla Provincia Autonoma di Trento;
- Il sito Internet dell'Azienda www.aziendaforestale.tn.it è stato adeguato alle disposizioni vigenti, prevedendo un apposito sito dedicato all'Amministrazione Trasparente.
- Le principali indicazioni in materia di trasparenza riguardano:
- le spese di rappresentanza. Nella sezione "Amministrazione trasparente", sono pubblicate, con cadenza annuale, le spese di rappresentanza.
- L'elenco debiti certi, liquidi ed esigibili. Nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Pagamenti

dell'Amministrazione", sono pubblicati dati ai sensi di quanto previsto dall'art. 6, comma 9, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in legge 6 giugno 2013, n. 64.

I bandi di concorso. Nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "bandi di concorso" sono pubblicati distintamente i concorsi pubblici per i quali sono aperti i termini di presentazione delle domande e concorsi in via di svolgimento.

Nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Bilanci" sono pubblicati il bilancio di previsione e il rendiconto.

Nella homepage del sito web aziendale è indicato l'indirizzo di posta elettronica certificata.

Le delibere della Commissione amministratrice e dell'Assemblea vengono pubblicate nell'albo telematico del Consorzio dei Comuni Trentini www.albotelematico.tn.it.

Tali disposizioni sono state trasmesse al personale con circolari interne e con appositi incontri formativi.

5. Responsabile e Accesso civico

I principali compiti del Responsabile per la trasparenza è quello di verificare, tra gli altri, l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati.

Il d.lgs n. 33 all'articolo 43 comma 3 stabilisce che "*i dirigenti responsabili degli Uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*". Per trasmissione si intende, nel caso in cui i dati siano archiviati in una banca dati, sia l'immissione dei dati nell'archivio sia la confluenza degli stessi dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione sul sito (e del soggetto responsabile della pubblicazione ove diverso dal Responsabile della Trasparenza).

La trasparenza viene potenziata con il diritto di accesso civico ai sensi dell'articolo 5 del d.lgs. n. 33/2013 sul modello del "*Freedom of information act*" (c.d. F.O.I.A.), controllo generalizzato da parte del cittadino e di piena partecipazione.

Con riferimento invece all'Accesso Civico, **si dispone**, per ragioni organizzative, che la richiesta inviata al Responsabile della Trasparenza verrà gestita dai Responsabili per la pubblicazione degli atti richiesti

individuati nel Capo Ufficio Servizio Tecnico e Forestale e nel Capo Ufficio Affari Generali e personale, secondo al seguente procedura:

- Ricevuta la richiesta di accesso civico il Responsabile della Trasparenza, la trasmette al Responsabile della pubblicazione così come individuato nel precedente periodo, il quale nel termine di 20 giorni provvede alla pubblicazione degli atti (documento, informazione o dato) sul sito www.aziendaforestale.tn.it sezione Amministrazione trasparente dandone comunicazione al Responsabile della Trasparenza, indicando il relativo collegamento ipertestuale e nel caso che quanto richiesto risulti già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al Responsabile della Trasparenza, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il Responsabile della trasparenza, una volta avuta la comunicazione da parte del Responsabile della pubblicazione, comunica l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale, al richiedente.

Nel caso in cui non vi sia nei 30 giorni dalla richiesta l'avvenuta pubblicazione, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 15 giorni, nel sito web www.aziendaforestale.tn.it, sezione Amministrazione trasparente, quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale. -

E' stato nominato un responsabile per la pubblicazione dei dati accanto alla figura del responsabile del sito Internet.

Viste le dimensioni dell'Ente, il Responsabile della Trasparenza, nella procedura sopra delineata conserva la Titolarità del potere sostitutivo in caso di mancata pubblicazione (comma 4 dell'art. 5 d.lgs 33/2013).

Disposizioni finali. Obbligo di osservanza del Piano

Tutto il personale è tenuto all'osservanza delle norme contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza con un apporto collaborativo per l'effettiva attuazione delle norme, ivi compresa la risposta alle richieste di informativa formulate dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ricordando che la "violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

Approvazione del piano.

Il piano 2014 – 2016 è stato approvato con delibera n. 32 di data 3 luglio 2014 della Commissione amministratrice.

Il piano 2015– 2017 è stato approvato con delibera n. 17 di data 26 marzo 2015 della Commissione amministratrice.

Il piano 2016– 2018 è stato approvato con delibera n. 2 di data 4 febbraio 2016 della Commissione amministratrice.

Il presente piano è stato approvato con delibera della Commissione amministratrice n. di data .

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese".
- L. 12.07.2011 n.106 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre

Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia".

- L. 03.08.2009 n.116 "Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003".
- L. 18.06.2009 n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15 giugno 2006, n. 1 recante Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 21 settembre 2005, n. 7 recante Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona
- D. Lgs. 08.06.2016 n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza"
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "Disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell'amministrazione digitale”*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
-
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”*.
- Decreto del Presidente della Regione 13 aprile 2006, n. 4/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona»
- Decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all'ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali - *“Carta di Pisa”*.
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.

- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015
- Piano nazionale anticorruzione 2016, predisposto da ANAC ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)".
- **Codice di Comportamento** dei dipendenti approvato con delibera della Commissione amministratrice n. 8 del 28 gennaio 2014.
- **Indirizzi annuali del Comune di Trento** (società partecipate).
- **Piano di Prevenzione della Corruzione** del Comune di Trento.

ALLEGATO A Aree esposte a rischio corruzione.

AREA	processo	
AreaA) Autorizzazioni e concessioni	Pareri	
	concessioni	
	perizie stima	
	autorizzazioni	
	Concessione strutture	
	Concessione strutture ricreative	
	Gestione delle segnalazioni esterne	
	autorizzazioni al transito di viabilità forestale	
	Autorizzazioni in materia di Caccia	Verifica appostamenti esistenti.
	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	
Area B) Affidamento di lavori, forniture e servizi. Scelta del contraente, acquisto beni e servizi. Direzione lavori.	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento. Predisposizione di un piano dei controlli ivi compresi quelli relativi ai componenti le commissioni di gara	
	Requisiti di qualificazione	
	Ricezione e protocollazione di materiale di gara e fissazione dei termini per la ricezione delle offerte;	
	Requisiti di aggiudicazione	
	Valutazione delle offerte	
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	
	Trattamento e la custodia della documentazione di gara;	
	Procedure negoziate	
	Affidamenti diretti	

	Direzione lavori controlli	
	Revoca del bando	
	Acquisto beni e servizi. Controllo sul servizio erogato	
	Cessione di beni mobili e attrezzature	Ritiro usato. Dichiarazione di bene fuori uso.
	Acquisto beni e servizi. Pagamento fatture	
	Redazione del cronoprogramma	
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	
	Subappalto	
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	
Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	
Area D) Concessione ed erogazione di contributi,	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	

sovvenzioni sussidi e provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato.	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	
Area E) acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Assunzione di personale con contatto degli enti locali
		Assunzione con contratto di diritto privato
		Assunzione con contratto di diritto privato di personale stagionale
		Assunzione lavoratori Intervento 19
	Progressioni di carriera	
	Conferimento di incarichi di collaborazione	
Area F) Vendita prodotti legnosi	Vendita materiale d'opera	Misurazione legname. Assegnazione nuovo piano di assestamento.
	assegnazione lotti legna d'uso civico	Sorteggio in sede circoscrizionale.
Area G) Controllo del territorio	Controllo del territorio da parte dei Custodi Forestali e addetti alla vigilanza. Verifica occupazioni abusive.	
	Funzioni di polizia forestale – controlli amministrativi e sopralluoghi. Controllo viabilità forestale.	

ALLEGATO “B” Gestione del rischio e misure di prevenzione

VALORE FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ'				
0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile				
VALORE E IMPORTANZA DELL'IMPATTO				
0 nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia 4 serio 5 superiore				
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO =				
valore frequenza x valore impatto				

Trascurabile	Medio-basso	Rilevante	Critico
da 0 a 3	da 4 a 6	da 8 a 12	da 15 a 25

Area A autorizzazioni e concessioni

Processo: Gestione del patrimonio – autorizzazioni all'utilizzo di strutture- gestione segnalazioni esterne - autorizzazioni al transito - autorizzazioni in materia di caccia

Indice del rischio: probabilità x impatto = 4

La responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore e al responsabile dell'Ufficio Sevizi tecnici e forestali e del responsabile dell'Ufficio Affari generali e personale

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Disomogeneità nelle valutazioni	Indicazione della documentazione necessaria per le pratiche e per le richieste di integrazione	In atto.	Il patrimonio gestito è di proprietà del Comune di Trento o dell'Asuc di Sopramonte.
Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità	Implementazione strumenti e procedure informatiche entro il 31.12.2017 in base alle risorse umane ed economiche.	All'azienda non compete la cessione mediante vendita a terzi di detto patrimonio che in gran parte è vincolato dal diritto di uso civico.
	Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle istanze per tipologia di procedimento		
Scarsa	Maggior utilizzo degli		

trasparenza	strumenti informatici con pubblicazione della modulistica e delle modalità di richiesta dei beni. Per quanto riguarda gli immobili e i beni con possibile sfruttamento economico deve sempre essere prevista una gara con valutazioni supportate da perizie tecniche secondo le procedure previste nel sottoprocesso perizie. L'utilizzo di alcune strutture come il Malghet e la Malga Fragari (di carattere ricreativo) sono attuate attraverso un regolamento ad hoc che tiene conto della cronologia di presentazione della richiesta. Altre strutture d'uso civico sono concesse su conforme parere dell'organo circoscrizionale competente o mediante procedure di gara con avviso.		Particolare attenzione va posta alla redazione del verbale per il controllo finale di utilizzo delle strutture ricreative e l'eventuale quantificazione di spese e danni.
Disomogeneità di trattamento	Implementazione del controllo sull'utilizzo del patrimonio e/o eventuali abusi o occupazioni abusive. Verifica di ogni segnalazione e attuazione di intervento specifico con risposta al richiedente.	In atto	Le autorizzazioni in materia di appostamenti di caccia sono disciplinate dalla normativa provinciale. Le autorizzazioni al transito sono concesse in base alla normativa provinciale a al regolamento aziendale. Sono disciplinate anche le deroghe.

Sottoprocesso : richiesta di pareri - valutazioni e perizie di stima

Indice del rischio: probabilità x impatto = **5**

Le responsabilità delle azioni stanno in capo al responsabile dell'Ufficio

Sevizi tecnici e forestali

La perizia o la valutazione viene redatta da un tecnico dell'Ufficio Tecnico o dal dottore

Forestale

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Disomogeneità nelle valutazioni	Le richieste di pareri sono effettuate dal Comune di Trento e vengono evase dalla Commissione amministratrice tenuto conto dell'ordine di arrivo e della complessità dell'istruttoria. Vi è un costante monitoraggio delle pratiche.	In atto	
	Individuazione di criteri di stima, la cui motivazione è tracciata e percorribile metodologicamente, omogenei rispetto a valutazioni precedenti sul territorio e indicanti riferimenti normativi e guide di settore		
Scarsa trasparenza nella evasione delle richieste	Applicazione della tempistica prevista nel Regolamento sul procedimento con monitoraggio dei tempi.		
	Comunicazione della tempistica o delle ragioni/motivazioni che richiedono una procedura diversa		

Area B Affidamento di lavori, forniture e servizi. Scelta del contraente. Contratti pubblici.

Indice del rischio: probabilità x impatto = **6**

Le responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore e dei responsabili degli Uffici

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza. Azioni e comportamenti tesi a restringere	Pubblicazione dei bandi o avvisi		E' stato implementato l'utilizzo per gli acquisti di forniture
	Sottoscrizione dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di		

indebitamente la platea dei partecipanti alla gara o modificarla	dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali relativi al procedimento	In atto. Implementazione revisione entro il 31.12.2017 delle check list per le fasi di controllo. Attuazione nel 2017 di un sistema di verifica trimestrale dell'andamento dei lavori rispetto al Programma annuale da parte della Commissione amministratrice.	e servizi di piattaforme elettroniche CONSIP, Mepa e MEPAT. L'affidamento di lavori sopra i 50.000,00 euro avvengono mediante APAC della Provincia di Trento. Le fasi precedenti e successivo all'utilizzo di queste piattaforme sono in carico all'Azienda e sotto la responsabilità del direttore e dei Responsabili del procedimento. Sono stati emanati degli indirizzi da parte della Commissione amministratrice.
	Definizione dei requisiti o modalità di partecipazione		
	Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi utilizzando preferibilmente la protocollazione PITRE).		
	Rotazione degli incarichi nelle procedure negoziate e in linea generale delle procedure dove è prevista la trattativa privata. Preliminare verifica dei requisiti dei componenti delle commissioni di gara per evitare conflitti di interesse anche mediane dichiarazione scritta.		
	Controllo dei requisiti dei partecipanti.		
	Evitare alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo mediante ausili informatici o depositando i documenti in cassaforte. Direttive.		
Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente . Assenza di un piano di controlli	Implementazione dell'utilizzo di confronto concorrenziale semplificato anche per piccoli importi		
	Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica di insussistenza di legami di parentela/conflitto di interessi tra i componenti la commissione giudicatrice e i candidati		
	Formalizzazione di un programma di controlli/direzioni lavori da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del DL e coordinatore		

	<p>sicurezza</p> <p>Possibile inserimento nei capitolati tecnici della Direzione Lavori o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa.</p>		
--	---	--	--

Attività di Direzione lavori. Gestione del Contratto.

Indice del rischio: probabilità x impatto = 3

La responsabilità operativa sta in capo al Direttore Lavori e responsabili dei cantieri. La Gestione del Contratto sta in Capo al Capo Ufficio Servizi Tecnici e forestali.

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Non rispetto delle scadenze temporali e mancanza di controllo nelle fasi di esecuzione dei lavori, illogica giustificazione di varianti	<p>Incarico tecnico interno per seguire le fasi di progettazione esecutiva esterna</p> <p>Cronoprogramma e programmazione</p> <p>Controllo dell'andamento dei lavori con richiesta di report periodici alla Direzione Lavori oltre al controllo sistematico di emissione di SAL dove previsto. Verificare il rispetto puntuale del divieto di ammettere riserve oltre l'importo consentito dalla legge</p> <p>Effettuazione di controlli rispetto agli obblighi contrattuali</p> <p>Individuazione di procedura formalizzata per la gestione di varianti, subappalti ecc. Pubblicazione, contestualmente alla loro adozione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di adozione delle varianti a seguito di esplicita relazione del RP relativa alla istruttoria per la variante con motivazione di carattere economico e di legittimità.</p>	In atto	Predisposizione atti per successiva rendicontazione dell'opera

Acquisto di beni e Servizi. Cessione di bene mobili.

Indice del rischio: probabilità x impatto = **6**

La responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore e ai due responsabili degli Uffici

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza anche in materia di concorrenza, mancanza di rotazione negli incarichi. Artificiosa suddivisione in lotti della fornitura per favorire fornitori.	<p>Programmazione annuale acquisti e forniture e linee guida sulla tempistica</p> <p>Pubblicazione di offerte e bandi. Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi utilizzando preferibilmente la protocollazione PITRE).</p> <p>Preliminare verifica dei requisiti dei componenti delle commissioni di gara per evitare conflitti di interesse anche mediane dichiarazione scritta.</p>	In atto	
	<p>E' stato implementato l'utilizzo per gli acquisti di forniture e servizi di piattaforme elettroniche CONSIP, Mepa e MEPAT.</p> <p>L'affidamento di lavori sopra i 50.000,00 e acquisti sopra i 40.000,00 euro avvengono mediante APAC della Provincia di Trento</p> <p>Rotazione degli incarichi</p>	In atto	
Insufficiente controllo del servizio erogato o qualità del bene acquistato	Inserire nei bandi e avvisi la criteri di quantificazione delle prestazioni del servizio o della qualità del bene		
Scarsa trasparenza anche in materia di concorrenza nella cessione di beni mobili e attrezzatura	<p>Cessione mediante ritiro in sede di gara relativa all'acquisto di nuova attrezzatura, con offerta al rialzo.</p> <p>Cessione a privati di beni fuori uso mediante avviso e forme di pubblicità.</p>	In atto	<p>E' in fase avanzata la cognizione inventariale straordinaria di tutti i beni mobili.</p> <p>L'inventario delle scorte e dei beni</p>

			del magazzino è annuale.
--	--	--	--------------------------

Acquisto di beni e Servizi – Sottoprocesso pagamento fatture

Indice del rischio: probabilità x impatto = 3

La responsabilità delle azioni stanno in capo al responsabile dell' Ufficio Ragioneria Affari generali e Personale

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Disomogeneità delle valutazioni. Mancato rispetto delle scadenze temporali.	Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare la liquidazione. Definizione se necessario del campione dei controlli o effettuazione puntuale dei controlli	In atto	Liquidazione tramite procedura informatizzata e split payment
	Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di liquidazione per tipologia di fattura		

Area C Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Processo: si richiama nello specifico l'allegato A voce Area C).

Indice del rischio: probabilità x impatto = 2

La responsabilità delle azioni sta in capo al Direttore

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza e disomogeneità nel trattamento	Dare la massima informazione delle opportunità e coinvolgere la Commissione amministratrice nella espressione del parere		Non sono rintracciabili procedimenti in questi settori ma solo la richiesta di pareri inerenti procedimenti di altri enti

Area D Concessione ed erogazione di contributi, sovvenzioni sussidi e provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato.

Processo si richiama nello specifico l'allegato A voce Area C).

Indice del rischio: probabilità x impatto = **2**

La responsabilità delle azioni sta in capo al Direttore

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza e disomogeneità nel trattamento	Dare la massima informazione delle opportunità e coinvolgere la Commissione amministratrice nella espressione del parere, prevedendo dei criteri in apposita regolamentazione		Non sono rintracciabili procedimenti in questi settori ma solo la richiesta di pareri inerenti procedimenti di altri enti procedimenti di altri enti

Area E acquisizione e progressione del personale

Processo: Reclutamento, Progressioni di carriera, Conferimento di incarichi di collaborazione

Indice del rischio: probabilità x impatto = **5**

Le responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore coadiuvato dai responsabili degli Uffici

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza e poca pubblicità dell'opportunità di lavoro	Modalità di pubblicazione dei bandi e tempistica. Adozione di criteri standard e trasparenti sul sistema di premialità.		Per l'assunzione del personale con contratto degli enti locali tramite un accordo con il Comune di Trento viene utilizzata a scorrimento la graduatoria di concorso di quest'ultimo ente.
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione al fine di favorire qualcuno	Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica di insussistenza di legami di parentela/conflitto di interessi tra i componenti la commissione giudicatrice e i candidati	In atto	Nel 2016 è iniziata
	Ricorso a sistemi casuali nella scelta dei temi e delle domande		

Disomogeneità nel controllo dei requisiti dichiarati	Adozione preliminare di criteri per il controllo dei requisiti		la procedura con l'Agenzia del lavoro per l'assunzione di una unità a copertura della quota d'obbligo prevista dalla legge 68/1999.
Controllo sull'applicazione dei regolamenti del personale in modo omogeneo e trasparente	Verifica delle presenze e assenze del personale rispetto ai regolamenti aziendali e contratti di lavoro	In atto	

Processo: Reclutamento del personale stagionale.

Indice del rischio: probabilità x impatto = **5**

Le responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore coadiuvato dai responsabili degli Uffici

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza e disomogeneità nel reclutamento	Vengono riassunti gli operai stagionali che hanno precedentemente lavorato senza demerito e che hanno maturato i requisiti previsti dal contratto collettivo per la riassunzione stagionale. Assunzione tramite l'Agenzia del lavoro di una unità a copertura della quota d'obbligo prevista dalla legge 68/1999.	Annuale Entro il 31.12.2017	Vengono svolti corsi di aggiornamento in materia di sicurezza e informazioni sulla amministrazione di appartenenza

Processo: Reclutamento del personale dell'Intervento 19

Indice del rischio: probabilità x impatto = **5**

Le responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore coadiuvato dai responsabili degli Uffici

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza e disomogeneità nel trattamento	I dipendenti vengono assunto dopo l'approvazione di un Progetto finanziato da Comune e Provincia, mediante segnalazione dei nominativi da parte dei servizi	annuale	Vengono svolti corsi di aggiornamento in materia di

	sociali vagliati da una commissione mista Comune Azienda forestale che stabilisce i criteri di scelta in base alla tipologia di personale da inserire in Azienda. I lavoratori che hanno prestato la proprio opera senza demerito vengono riassunti nell'anno successivo.		sicurezza e informazioni sulla amministrazione di appartenenza e una attività di integrazione sociale con la realtà azienda
--	---	--	---

Conferimento di incarichi di collaborazione

Indice del rischio: probabilità x impatto = **5**

La responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore coadiuvato dai responsabili degli Uffici

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza	Attuare criteri di rotazione nell'assegnazione degli incarichi e delle consulenze	In atto	
disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario	Individuazione di criteri oggettivi di valutazione;		
	Pubblicazione sul sito Internet Istituzionale degli incarichi da conferire e di quelli conferiti		
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Verifica di tutti i requisiti secondo un sistema predeterminato		

Area F Vendita prodotti legnosi

Processo: assegnazione lotti legna d'uso civico.

Indice del rischio: probabilità x impatto = **5**

La responsabilità delle azioni stanno in capo al responsabile dell 'Ufficio Servizio tecnico e forestale

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Disomogeneità	Le assegnazione di legna da ardere		L'assegnazione

nelle valutazioni e nell'assegnazione	avviene con l'individuazione di lotti estratti a sorte con l'intervento dei Custodi forestali e del rappresentante della Circoscrizione comunale competente. Il programma di taglio è inserito nel Programma lavori annuale e riportato nel piano di assestamento forestale. Le tariffe sono decise dalla Commissione amministratrice.	In atto E' in corso di predisposizione il nuovo piano di Gestione Aziendale forestale che entrerà in vigore entro al fine del 31.12.2018	riguarda l'esercizio del diritto di uso civico
Individuazione di criteri omogenei di controllo	Verifica situazione porzione dopo il taglio. Verifica tempistica di taglio.	In atto	

Processo: Vendita materiale d'opera

Indice del rischio: probabilità x impatto = 5

La responsabilità delle azioni stanno in capo al responsabile dell 'Ufficio Servizio tecnico e forestale

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Disomogeneità nella misurazione del legname	Predeterminazione delle modalità di cessione lotto in piedi o in catasta	In atto	Attualmente i piani di assestamento forestale sono in fase di rinnovo
	Misura del legname in maniera congiunta e in contraddittorio. Controllo del funzionario in base a piano di assestamento.		
Scarsa trasparenza nella vendita di legname d'opera o lotti in piedi	La vendita di lotti di legname certificato a terra e in piedi avviene tramite aste pubbliche indette dalla Camera di Commercio	In atto	
Individuazione di criteri omogenei di controllo	Controllo puntuale dell'esecuzione del taglio con possibile applicazioni delle sanzioni previste e risarcimento danni.	In atto	

Area G) Controllo del territorio

Processo: Controllo del territorio da parte dei Custodi Forestali e addetti alla vigilanza - Funzioni di polizia forestale – controlli amministrativi e sopralluoghi. Controllo viabilità forestale.

Indice del rischio: probabilità x impatto = 4

La responsabilità delle azioni stanno in capo al Direttore e al Funzionario forestale nella qualità di capo Ufficio e sostituto del direttore

Rischio	Azione	Tempistica di attuazione	note
Insufficiente controllo del territorio	Intensificazione del controllo tramite una diversa articolazione dell'orario dei Custodi forestali e mediante sopralluoghi del personale dell'Azienda forestale addetto al controllo	In atto	In accordo con la Stazione forestale di Trento facente parte del Corpo forestale della Provincia
	Verifica di situazione riguardanti possibili abusi e occupazioni di territorio. Controllo viabilità forestale.	In atto	
Disomogeneità nel trattamento	Applicazione di quanto previsto dallo Statuto aziendale e dai regolamenti e dalle norme provinciali in materia di polizia forestale e gestione del bosco. Attività di formazione mirata e servizi congiunti con altre forze di polizia in particolare con il Corpo forestale della Provincia.	In atto verranno riproposte specifiche attività formative da realizzare entro il 31.12.2017	E' in corso di approvazione il nuovo regolamento di custodia

ALLEGATO B
ALLA DELIBERA N. 13
della Commissione amministratrice
di data 27 marzo 2013

FUNZIONIGRAMMA
-rappresentazione delle funzioni delle singole Unità Operative -

Il presente funzionigramma aziendale ha lo scopo di delineare gli ambiti di competenza e le funzioni di ciascuna Unità Operativa, sulla base dell'analisi organizzativa per macro attività. Non rappresenta quindi il dettaglio esaustivo dei compiti e mansioni di ogni singolo addetto, oggetto di specifica documentazione riservata al personale aziendale.

DIREZIONE	Le funzioni del direttore sono stabilite dalla legge e dallo Statuto Aziendale
P.O. (UFFICIO) SERVIZIO TECNICO E FORESALE	<p>Sono attribuite tutte le funzioni inerenti la gestione delle risorse silvo-pastorali e le attività di sensibilizzazione ecologica ed educazione ambientale, la pianificazione dei beni silvo-pastorali e l'attuazione degli interventi previsti dai piani di assestamento forestale, la gestione tecnica ed amministrativa delle risorse forestali e commercializzazione dei prodotti legnosi. Gestione interventi di miglioramento ambientale e coordinamento del servizio di custodia e vigilanza forestale. Progettazione e direzione delle opere pubbliche, manutenzione edifici ed altri manufatti. Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale e della segnaletica. Gestione aree ricreative e sentieri. Sicurezza dei lavoratori dipendenti.</p> <p>Altre funzioni più specifiche potranno essere attribuite dal direttore in relazione alle necessità.</p> <p>Si avvale e coordina il Settore tecnico dell'Azienda forestale .</p> <p>Ai sensi delle delibere n. 215 del 15 settembre 1999, n. 79 del 30 agosto 2000, n. 37 del 21 marzo 2001 e n. 13 del 13 marzo 2002 della Commissione amministratrice competono al funzionario forestale più alto in grado le funzioni di sostituzione del direttore.</p>

P.O. (UFFICIO) AFFARI GENERALI E PERSONALE	<p>Sono attribuite attività di supporto alle unità operative in linea inerenti l’attività di :</p> <p>segreteria generale; gestione protocollo e fascicolazione; gestione archivio corrente; gestione archivio di deposito; gestione processo atti deliberativi e determinazioni dirigenziali; gestione attività contrattuale; gestione gare di appalto; gestione aziendale in materia di privacy; gestione giuridica, economica, previdenziale ed assistenziale del personale; gestione procedure concorsuali e di selezione; gestione presenze del personale; formazione e aggiornamento del personale; funzioni inerenti la programmazione finanziaria, la gestione della contabilità, il controllo di gestione Altre funzioni più specifiche potranno essere attribuite dal direttore in relazione alle necessità. Si avvale e coordina le Unità Ragioneria e Segreteria</p>
RAGIONERIA	<p>Sono attribuite all’Unità le funzioni inerenti la programmazione finanziaria, la gestione della contabilità, il controllo di gestione:</p> <p>In particolare:</p> <p>programmazione finanziaria; gestione contabilità; controllo di gestione; gestione servizio economato; gestione dell’inventario dei beni immobili; verifica residui attivi e passivi; aggiornamento Istat nell’attività contrattuale; gestione giuridica, economica, previdenziale ed assistenziale del personale; Altre funzioni più specifiche potranno essere attribuite dal direttore in relazione alle necessità</p>

SEGRETERIA	<p>Sono attribuite all'Unità le attività di supporto alle unità operative in linea (direzione, servizio ragioneria, servizio foreste e tecnico).</p> <p>In particolare dovrà svolgere le seguenti funzioni:</p> <p>segreteria generale; gestione protocollo e fascicolazione; gestione archivio corrente; gestione archivio di deposito; gestione processo atti deliberativi e determinazioni dirigenziali; gestione attività contrattuale; gestione presenze del personale;</p> <p>Altre funzioni più specifiche potranno essere attribuite dal direttore in relazione alle necessità</p>
TECNICO	<p>Sono attribuite all'unità le funzioni di esecuzione di lavori e delle opere pubbliche e la gestione tecnica del patrimonio amministrato.</p> <p>In particolare:</p> <p>progettazione e direzione delle opere pubbliche; manutenzione edifici ed altri manufatti; manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale e della segnaletica; gestione aree ricreative e sentieri; sicurezza dei lavoratori dipendenti.</p> <p>Altre funzioni più specifiche potranno essere attribuite dal direttore in relazione alle necessità</p>
CUSTODIA FORESTALE	<p>Sono attribuite le funzioni derivanti dalla normativa nazionale e provinciale, dallo Statuto e dal regolamento aziendale in materia di custodia forestale.</p> <p>Altre funzioni più specifiche compatibili con il servizio potranno essere attribuite dal direttore in relazione alle necessità</p>



Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: Maurizio Fraizingher

CODICE FISCALE: IT:FRZMRZ63P24E565K

DATA FIRMA: 06/02/2017 15:01:54

IMPRONTA: 3063306661343766326333163366266323533633832616631656339646264646563633736323236